

**LUCARELLI, 1-1 A LIVORNO**

# Ritorno e fischi: «Ti manca solo di gio' à ner Pisa...»

«Ti manca solo dandà a gio' à ner Pisa», la scritta, con il fotomontaggio di Cristiano Lucarelli in maglia nerazzurra. Il più beffardo degli striscioni contro l'ex idolo, tornato per la prima volta a Livorno da avversario, è stato notato dal diretto interessato: «Ho visto un cartello - dice - do-

ve mi si diceva che mi manca solo di diventare pisano. Ecco, noi livornesi siamo questi: la battuta sempre pronta. Va bene così. Io resto delle mie convinzioni. Non rinnego nulla di quello che ho fatto. Tanto meno del rapporto, intenso e bellissimo, che ho avuto con i tifosi».



Uno degli striscioni dei tifosi di Livorno, contro Cristiano Lucarelli

Un pareggio (1-1), con due reti da fuori area di Vidigal e Reginaldo (su assist dell'enfant du pays...) buono per muovere due classifiche con poco ossigeno. E per non inasprire una domenica particolare. «I fischi? Sinceramente - fa Lucarelli - temevo un'accoglienza peggiore, invece è stata una contestazione civile e quindi sono contento. Per il bene che voglio alla maglia amaranto ed a questa gente, mi auguro altri dieci anni così. Vorrebbe dire che io e il Livorno avremmo avuto lunga vita in serie A». È sicuramente la sua partita con una maglia diversa da quella del Livorno il motivo centrale della

giornata di ieri e quando Lucarelli ripensa al trattamento ricevuto trova anche il modo di sorridere: E quando qualcuno gli domanda se tornerebbe a Livorno, Lucarelli ci pensa su un istante e poi risponde con eloquente chiarezza. «Sarebbe fin troppo facile ora dire di no. Ma io non dimentico quello che c'è stato prima. Il mio rapporto con i tifosi. Tengo solo a precisare di non avere mai detto che non avrei mai giocato contro il Livorno. Anche perché non c'erano mai state le occasioni prima: quando io ho iniziato a fare la serie A, gli amaranto erano in serie C2 e appena sono arrivati in B ho fatto le corse per venire a

giocare qui. Poi, le cose sono cambiate e ho preso le mie decisioni». Poi, alla domanda se sarebbe stato meglio non giocare questa partita, lui sorride e risponde «Assolutamente no. Perché io, nel bene e nel male, mi sono sempre preso le mie responsabilità. E quindi l'ho fatto anche oggi. E se anche il Parma mi avesse chiesto di non giocare, avrei fatto di tutto per essere in campo». Purtroppo se ne sono accorti anche i tifosi amaranto quando il loro ex bomber ha fatto da sponda per Reginaldo che ha bucato Amelia togliendo al Livorno tre punti preziosi in chiave salvezza.

# A due minuti dalla fine: il colpo della solita Juve

Napoli battuto con un gol del neentrato laquinta. Brutto primo tempo, bene Tiago

di Massimo De Marzi / Torino

**UNA JUVE** in emergenza, dopo un primo tempo incolore disputa una ripresa generosa, mette alle corde il Napoli e viene premiata nelle battute finali dal nuovo entrato Vincenzo laquinta, bravo a risolvere una confusa mischia in area con il rasanterra che fa sec-

co Gianello. Per i bianconeri tre punti pesantissimi, che portano a otto le lunghezze di vantaggio sul Milan nella corsa Champions. Dopo la contestata gara di andata, decisa dai rigori e dalle sviste di Bergonzi, convincente l'arbitraggio di Rocchi, che ha tenuto sempre in pugno la partita. Dopo il 2-0 di Genova la Juve si trova senza Zanetti e tre squalificati, così Claudio Ranieri ridisegna la squadra, con la difesa a tre guidata da Stendardo; mentre Salihamidzic e Nocerino esterni di centrocampo dove si rivede l'oggetto misterioso Tiago. E Nedved parte alle spalle di Trezeguet e Del Piero. Nel Napoli solito 3-5-2, con Calaiò chiamato a fare le veci dell'infortunato «panterone» Zalayeta nel tandem offensivo con Lavezzi. Gli ospiti concedono pochissimo in mezzo al campo, costringendo la Juve a ricorrere a lunghi lanci che fanno la fortuna delle torri di Reja. Per vedere qualcosa che assomigli ad una occasione da gol bisogna attendere il 18' e la rovesciata di Calaiò, che però si perde largamente a lato. La re-

plica bianconera è affidata a Del Piero, il cui destro a giro si spegne alto, ma è il Napoli a giocare meglio e a rendersi più pericoloso, con una bella incursione di Hamsik che impegna Buffon. La difesa azzurra si distrae su una rimessa laterale battuta con molta rapidità, ma Nedved non ne sa approfittare. Nella Juve si avverte molto l'assenza di Zanetti, perché nessun giocatore riesce a verticalizzare e a velocizzare l'azione, così le opportunità arrivano solo sui calci piazzati di Del Piero (34'). La Juve reclama due volte il rigore per interventi su Del Piero e Stendardo, ma l'ul-

tima azione importante di un primo tempo ricco più di calci che di calcio è del Napoli, con il contropiede chiuso in modo pessimo da Garics. La ripresa comincia ma le emozioni sono merce rara, visto che Trezeguet cincischia e si divora l'unica occasione dei primi minuti, se si esclude una punizione del solito Del Piero. I ritmi si alzano e si vede finalmente un gioco piacevole, ma le due squadre si perdono quando arrivano negli ultimi sedici metri. Una conclusione dal limite di Nedved scalda i pugni di Gianello, mentre nella Juve sale in cattedra Sissoko, che recupera un gran numero di palloni, alimentando le ripartenze bianconere. Ranieri gioca le carte Molinaro e laquinta, per aumentare la spinta sulle fasce e la fisicità in attacco, rinunciando a Salihamidzic e Nocerino, passando al 4-3-3. Nel finale Garics rischia il clamoroso autogol, ma a una manciata di minuti dal termine laquinta trova la rasoiata che fa esplodere l'Olimpico.



Lo juventino Sissoko contrasta il giocatore del Napoli Pazienza

I bianconeri sempre più vicini alla Champions League Adesso hanno 8 punti sui rossoneri



Giampaolo Pazzini esulta dopo la rete

# Frey e Mutu, duetto da Champions

Il Genoa crea, il portiere rimedia e il rumeno inventa: la Fiorentina va

di Luca De Carolis

**HA VINTO**, nonostante la stanchezza, gli infortuni e un ottimo Genoa, perché ha due campioni. Frey e Mutu, i protagonisti del successo di ieri della Fiorentina contro il rossoblu. Una vittoria che sa d'Europa, perché ora i viola sono a +4 sul Milan, quinto. Un margine che non tranquillizza Prandelli: «Se i rossoneri giocheranno sempre come hanno fatto sabato contro la Roma, vinceranno tutte le partite sino alla fine. Per arrivare quarti serve un'impresa». Ma questa Fiorentina ce la può fare, perché ha qualità e grinta. Le armi con cui ha resistito all'assalto del Genoa nei primi 20 minuti. I rossoblu comandavano sulle fasce, mentre Juric a centrocampo bloccava il metronomo dei viola, Liverani. Così Borriello ha avuto subito due palloni

per sbloccare la gara: ma i due tiri dell'attaccante sono stati respinti da un ottimo Frey. La Fiorentina, reduce dalla sfiante sfida di giovedì scorso in Coppa Uefa contro l'Everton, boccheggia. Ma a scuotere i padroni di casa ha provveduto Mutu, al rientro dopo 20 giorni di stop. Al 18' il rumeno si è inventato il primo gol dei viola, imbeccando con un cucchiaio Santana che, solo davanti a Scarpì, ha realizzato con un pallonetto. Una bella rete, viziata però dal fuorigioco (di pochi centimetri) dell'esterno. Il gol non ha demoralizzato gli ospiti, che hanno ripreso a creare gioco. Frey però ha salvato ancora i viola, respingendo un violento tiro di Scullì. E Pochi minuti dopo, Mutu ha colpito su contropiede. Pazzini, lanciato da Montolivo, aveva sbagliato lo stop, ma il suo maldestro controllo si è rivelato un assist per il rumeno, che ha insaccato dal limite. Il Genoa allora si rigettava in avanti, approfittando dei problemi tattici dei viola

che, per gli infortuni muscolari a Gamberini e Santana, avevano ridisegnato difesa e centrocampo, inserendo Jorgensen (messo sulla corsia sinistra) e Papa Waigo. Ma prima dell'intervallo Frey ha respinto anche un diagonale ravvicinato di Leon. Nella ripresa la Fiorentina ha trovato più spazi per il suo contropiede. E all'11' ha chiuso la gara con Pazzini, che ha battuto Scarpì in uscita con un tocco morbido. Una rete importante per l'attaccante (alla centesima partita in A), che una settimana fa contro il Siena aveva sbagliato un gol davanti alla porta. Ma il Genoa non si è accodato al clima di festa del Franchi. E nel finale, dopo altre due grandi parate di Frey e l'ennesimo infortunio muscolare per un viola (Jorgensen), ha segnato con Masiero. Magra consolazione per Gasperini, che si lamenta per il primo gol («Forse era in fuorigioco»), ma è comunque ottimista: «Giocando così, i risultati arriveranno».

**PERSONAGGI** Reggina e Cagliari tornano a sperare, battute Siena e Torino.

# Nevio e Davide, c'è vita là sotto

Cosimo Cito

C'è vita là sotto, non c'è dubbio. Cagliari e Reggina hanno svoltato, e se fino a qualche settimana fa Livorno, Siena, Catania, Parma e persino il Torino respiravano - tanto si retrocede in tre e due sono già kaput, pensavano - ora il discorso si è di molto riaperto. Reggina quota 25, Cagliari 21, con tre punti di penalizzazione che potrebbero, chissà, anche tornare. La salvezza è lì, e il guaio è delle altre che si sentivano già fuori. La Reggina è ripartita da Nevio Orlandi. Seconda partita del tecnico, prima vittoria. L'esordio, vabbè, era stato con l'Inter. Mica male la Reggina di San Siro, con Julio Cesar che dovette fare gli straordinari, e una squadra compatta, dinamica, restituita a nuova vita dal 4-4-2 di Orlandi, un sacchiano (un altro). E ieri, bella davvero la Reggina anti-Siena, con un 4-0 rifinito dalle prodezze di Brienza, Cozza, una perla su punizione, e Missiroli. Una Reggina quadrata, un pubblico che ci crede, e

al Sud, quando il pubblico ci crede, il più è fatto. Orlandi sorride: «Abbiamo avuto un ottimo atteggiamento», e poi «abbiamo le qualità morali per risalire», pronunciato con la timidezza dell'esordiente a cui hanno chiesto un miracolo. E poi, bellissimo: «I miei, tutti bravi e attenti», paternalistico, umilmente sublime. Lui, un miracolo l'ha già fatto, tre anni fa, quando allenava il Vittoria, dall'altra parte dello Stretto. Quella squadra partita per salvarsi andò in C1. Giocando con un 4-4-2 e, soprattutto, con un pubblico che ci credeva e, ovviamente, le qualità morali. Orlandi era osservatore della Reggina fino a due settimane fa, aveva anche allenato la Primavera ed era stato secondo di Colomba nel 2001. Per una partita fu anche in panchina quell'anno, e la Reggina fermò sullo 0-0 la Roma lanciata verso lo scudetto. Un altro piccolo miracolo. E anche il Cagliari corre. Da quando c'è Ballardini 14 punti in 11 partite, non sarà media scudetto, ma non c'è nessuno nell'emisfero caldo della

classifica a correre così. La vittoria sul Torino orribile di ieri è firmata dai due ultimi arrivati. Storari, che al Levante raccoglieva palloni sui palloni dalla rete, ha parato un rigore a Di Michele. Jeda ha aperto le marcature, prima che Acquafresca chiudesse il conto. Ballardini ha dato un gioco e un'idea per la quale lottare al Cagliari. La squadra ha risposto, la città - siamo sempre lì - pure, e adesso andare al Sant'Elia non è più piacevole per gli avversari. «Siamo duri a morire e intomo a noi c'è l'atmosfera giusta», dice il tecnico. Che continua: «Cossu per noi è fondamentale», e «Acquafresca è destinato a diventare uno dei più grandi del calcio italiano». Ottimismo non privo di ragioni. Anche se forse Robert andrà agli Europei con la Polonia, visto che ha il doppio passaporto. «È molto intelligente, quindi... diventerà polacco», sussurra Ballardini, che anche quando sussurra sembra il Sacchi di Italia-Nigeria. Pare di sentirlo urlare a Cossu di scendere sulla fascia. Con umiltà, naturalmente.

tutta la Serie A		Punti		PARTITE				RETI	
Classifica	Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE		
Atalanta - Empoli	4-1								
Cagliari - Torino	3-0								
Fiorentina - Genoa	3-1								
Inter - Palermo	2-1								
Juventus - Napoli	1-0								
Livorno - Parma	1-1								
Reggina - Siena	4-0								
Sampdoria - Catania	3-1								
Roma - Milan	2-1								
Udinese - Lazio	2-2								
<b>PROSSIMO TURNO</b>									
<b>29ª Giornata</b>									
Cagliari-Atalanta									
Catania - Siena									
Empoli - Juventus									
Genova - Inter									
Lazio - Roma Ore 21.15									
Livorno - Reggina									
Milan - Sampdoria									
Napoli - Fiorentina									
Parma - Palermo									
Torino - Udinese									
<b>LA CLASSIFICA</b>									
<b>Inter</b>	<b>67</b>	28	20	7	1	54	17		
<b>Roma</b>	<b>61</b>	28	18	7	3	50	25		
<b>Juventus</b>	<b>54</b>	28	15	9	4	49	24		
<b>Fiorentina</b>	<b>50</b>	28	14	8	6	43	27		
<b>Milan</b>	<b>46</b>	28	12	10	6	42	23		
<b>Sampdoria</b>	<b>42</b>	28	12	6	10	39	35		
<b>Udinese</b>	<b>41</b>	28	11	8	9	36	38		
<b>Atalanta</b>	<b>37</b>	28	9	10	9	44	42		
<b>Palermo</b>	<b>36</b>	28	9	9	10	36	43		
<b>Genoa</b>	<b>35</b>	28	9	8	11	32	40		
<b>Lazio</b>	<b>34</b>	28	8	10	10	33	35		
<b>Napoli</b>	<b>33</b>	28	9	6	13	37	43		
<b>Siena</b>	<b>31</b>	28	7	10	11	31	38		
<b>Torino</b>	<b>31</b>	28	5	16	7	30	35		
<b>Livorno</b>	<b>27</b>	28	6	9	13	28	42		
<b>Catania</b>	<b>27</b>	28	6	9	13	24	36		
<b>Parma</b>	<b>26</b>	28	5	11	12	33	44		
<b>Reggina</b>	<b>25</b>	28	5	10	13	25	41		
<b>Empoli</b>	<b>25</b>	28	6	7	15	23	41		
<b>Cagliari (-3)</b>	<b>21</b>	28	6	6	16	25	45		